

sacro, quello dell'Est, il tempio di Oro e quello del recinto di Siamon; passa poi a studiare le statue superstiti in luogo o disperse nei vari musei; considera poi gli dei del luogo e pone o ripone il problema del nome di Avaris e di Pi-Ramses.

Considera poi i pozzi, i depositi di fondazione e infine studia in base alle nuove scoperte la serie dei re Tiniti.

Le ricerche utili da compiere sono appena all'inizio e richiederanno ancora anni ed anni di lavoro.

L'opera è parcamente illustrata.

A. C.

JOHN A. WILSON, *The burden of Egypt*. An interpretation of ancient Egyptian culture. The University of Chicago Press, s. d.

Non vuol essere una storia dell'Egitto antico ma un libro che parli della storia, che non vuol fare nuove ricerche, ma sulla base di fatti da altri accertati giungere al profondo significato della storia millenaria dell'Egitto, che si presenta a noi come un ciclo che si è concluso, una parabola completa, di cui si possono forse trovare le circostanze e le forze che le hanno dato origine e quelle che l'hanno spinta alla fine. C'è quindi molto di personale e di deduttivo in quest'opera e l'A. lo riconosce espressamente, come anche dichiara che i documenti che altri ha decifrato e illustrato secondo il rigoroso metodo scientifico egli vuole interpretare secondo la psicologia degli antichi che vivevano in un mondo tanto lontano dal nostro e dare alle loro parole, alle loro manifestazioni artistiche il valore che esse avevano per loro e non per noi che le studiamo con una mente ben diversa da quella che fu la loro. Tuttavia egli crede che questa sia opera non di pura curiosità, ma praticamente utile anche per la nostra attuale vita in quanto che i principi generali che da tale studio si possono ricavare valgono anche per noi, perchè, egli dice, rifacendosi al versetto di Isaia (XIX. 1) il « burden » dell'Egitto è ancora il nostro.

Così i capitoli nei quali egli divide la storia dell'antico Egitto corrispondono ai grandi periodi ai quali egli assegna un loro proprio carattere e valore nel ciclo, carattere che egli designa col titolo stesso di ciascun capitolo. Per esempio « La terra nera » il primo, in cui studia i fattori geografici soprattutto dal punto di vista della loro influenza sugli uomini; « Fuori dal fango » cioè la lunga lotta preistorica; « La ricerca della sicurezza e dell'ordine » cioè le prime 3 dinastie in cui, secondo l'opinione assai discutibile che si è formato l'A., sarebbero state fissate le linee essenziali di una cultura rimasta invariata nei secoli e via dicendo. Certamente la lettura è attraente e bisogna riconoscere che questo tentativo è stato fatto con serietà e che ha certamente portato a qualche nuovo punto di vista; però ci si domanda se non sia pericoloso racchiudere la storia in uno schema, e se tale metodo non possa portare talora a interpretazioni troppo spinte ed arbitrarie.

M. C. M.